

Annunciato nelle scorse settimane dopo un lungo lavoro diplomatico tra la Regione e la città di Torino il via libera della giunta Cinquestelle alla variante che fa partire l'iter per la realizzazione del parco della Città della Salute con un investimento di 600 milioni, 250 dei quali in arrivo dallo Stato, è arrivato ieri. Su proposta del vicesindaco, Guido Montanari, l'esecutivo guidato da Chiara Appendino ha approvato la modifica urbanistica legandolo alla «contestuale progettazione e riutilizzazione delle aree del distretto Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita».

Si chiude così con un'operazione di realpolitik - la decisione è stata presa ha spiegato Montanari nella consapevolezza di poter contare sulla disponibilità di fondi stanziati, al fine di non generare alla città un possibile danno «nell'ottica della collaborazione con gli altri enti coinvolti» - uno dei capitoli di scontro più duri della campagna elettorale tra Appendino e l'ex sindaco Piero Fassino. La prima che con il M5S contestava l'utilità di quel progetto ripescando una vecchia idea della giunta Cota, il secondo a difendere a spada tratta il protocollo d'intesa firmato con l'Università, l'Azienda Ospedaliera Universitaria e la società Fs Sistemi Urbani.

I numeri

La delibera approvata ieri dalla giunta Appendino è in «coerenza» con quell'intesa anche se sono arrivate modifiche importanti come i vincoli sull'utilizzo dell'attuale area del distretto ospedaliero Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita. Poi viene ridefinita la superficie lorda di pavimento (Slp) dell'area Oval-Avio: 370 mila metri quadrati, 208 dei quali destinati a Parco della Salute, oltre ai 100 mila già utilizzati per il grattacielo della Regione e l'impianto Oval. Sugli altri 62 mila metri quadrati di proprietà di Fs sa-

Un affare di salute
Il progetto del nuovo polo sanitario sarà fondamentale anche per garantire cure sempre più efficaci a tutti i pazienti

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2016

Cronaca di Torino | 51

Dopo le polemiche della campagna elettorale

Parco della Salute, si parte

La giunta Appendino ha detto sì alla variante

ranno utilizzati per insediamenti produttive e di artigianato di ricerca e di residenze, prevalentemente universitarie.

Commercio di vicinato

Ci saranno anche attività commerciali anche se limitate al 20 per cento della superficie lorda

Il piano deve essere contestuale alla progettazione di Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita

Guido Montanari
vicesindaco

di pavimentazione ma invece di grandi strutture di vendita ci saranno spazi per la promozione del commercio di vicinato. Una quota minima del 20% residenziale sarà utilizzato per interventi di housing sociale. E poi ci sarà verde «una presenza significativa», spiega Montanari per permettere di creare «un fronte delle attività fieristiche dell'Oval e del Lingotto verso Sud, e connessioni verdi tra via Nizza e il collegamento con la stazione Lingotto».

Molinette e Sant'Anna

La riqualificazione del complesso delle Molinette e del Sant'Anna punta ad integrare quegli spazi nel tessuto cittadino «mantenendo l'impianto originario di valore storico e

valorizzando i percorsi interni». Si punta alla creazione di nuovi spazi pubblici sui quali potranno insediarsi attività plurifunzionali e aree verdi, d'intesa con la Soprintendenza alle Belle Arti e al Paesaggio». Per quanto riguarda il Regina Margherita «abbiamo confermato - conclude il vicesindaco - la possibilità di procedere con interventi di radicale ristrutturazione urbanistica» a patto però di un preventivo «studio unitario che consenta di valutare il corretto inserimento architettonico». Prevista la possibilità di valutare l'uso dell'area Bacigalupo per garantire la continuità e l'adeguatezza dell'assistenza sanitaria-ospedaliera.

IL FATTO La Giunta vara delibere per 4,1 milioni: si va dal consolidamento dei solai alla bonifica dall'amianto

Via libera ai cantieri in 59 scuole torinesi

→ Via libera ieri mattina dalla Giunta comunale a un pacchetto di delibere per la realizzazione di lavori di riqualificazione in 59 edifici scolastici cittadini. Oggetto di intervento saranno asili nido, scuole materne, elementari e medie inferiori in cui, in particolare, saranno effettuate opere relative alla messa in sicurezza dei solai, al ripristino delle facciate, alla sostituzione di serramenti, al rifacimento parziale di coperture e di pavimentazioni, al recupero di cortili e aree gioco, a servizi igienici e spogliatoi di palestre e ad altri lavori finalizzati ad assi-

curare la migliore fruibilità degli spazi e la complessiva messa in sicurezza delle strutture. Inoltre, in quattro scuole, sono previsti anche interventi di bonifica da amianto di alcune parti esterne, con rimozione e smaltimento di pannelli, e in altre quattro strutture lavori per l'adeguamento degli impianti antincendio e fognari.

Il patrimonio scolastico della città comprende circa 320 edifici di proprietà comunale costruiti tra gli anni Sessanta e Ottanta, che possono necessitare di interventi per fronteggiare gli effetti dell'in-

vecchiamento fisiologico di alcuni materiali edili usati in quel periodo e, al tempo stesso, aver bisogno di lavori per garantire sicurezza, tutela della salute e mantenere nel tempo condizioni di comfort nelle strutture scolastiche. «La sicurezza degli edifici - sottolinea l'assessore all'Istruzione Federica Patti - rappresenta una priorità e, proprio allo scopo di garantirla, abbiamo deliberato di destinare 4 milioni e 100mila euro a interventi per l'edilizia scolastica. L'intenzione di questa Giunta è quella di riportare attenzione e risorse su un settore im-

portante, che è necessario salvaguardare per chi in questi edifici, quotidianamente, studia e lavora».

Oggi intanto di edilizia scolastica si parlerà anche nel Consiglio metropolitano, rinnovato dopo le votazioni di una decina di giorni fa. In discussione ci sarà infatti il bilancio di previsione 2016 (ancora non licenziato) dell'ex Provincia, che comprende l'elenco annuale dei lavori pubblici su strade e scuole. E dovrebbero essere sbloccati anche gli interventi di urgenza sugli istituti superiori più a rischio.

12

mercoledì 19 ottobre 2016

TO **CRONACAQUI**

VIA PIETRO COSSA

“Fate il nostro gioco” Aperitivo anti-azzardo

→ Dalle ore 18 alle ore 20 di oggi si terrà, presso il Centro di Promozione della Salute, in via Pietro Cossa 280/e, “Fate il nostro gioco” un aperitivo informativo per tutti gli interessati. Sarà un'occasione per partecipare a una campagna di informazione sulla matematica del gioco d'azzardo a cura della società Taxi 1729.

TO **CRONACAQUI**

18

mercoledì 19 ottobre 2016

DIEGO LONGHIN

Il Comune a guida 5 Stelle dice «sì» al Parco della Salute. Il vicesindaco Guido Montanari ha presentato in giunta la variante urbanistica per realizzare il polo della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione. L'area è quella dell'Avio-Oval. Rispettati gli impegni presi dal protocollo tra Regione, Comune e Università degli Studi firmato in primavera. Accordo che prevede un nuovo futuro per gli ospedali Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita. Aree che verranno riutilizzate, ma il Comune vuole che le future destinazioni e usi siano decisi in parallelo alla realizzazione del nuovo complesso della medicina, non oin un tempo successivo.

La decisione è stata presa «nella consapevolezza di poter contare sulla disponibilità di fondi stanziati, al fine di non generare alla Città un possibile danno e nell'ottica della collaborazione con gli altri enti coinvolti, in un quadro di impegno a valorizzare il complesso delle attuali strutture sanitarie», sottolinea il vicesindaco.

Oltre 200mila metri quadri sui 370mila totali saranno usati per il Parco della Salute. Centomila sono già utilizzati per il grattacielo della Regione e l'Oval. Sui 62mila metri quadrati di proprietà delle Ferrovie sono ipotizzate attività terziarie, produttive, artigianali e di residenza prevalentemente universitarie.

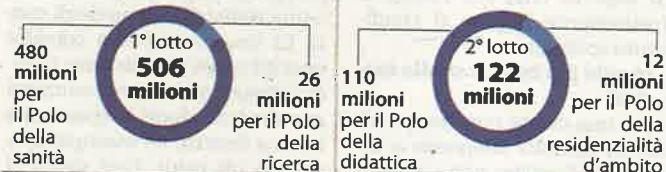
Previste attività commercia-

Il progetto del Parco

I QUATTRO POLI



LA STIMA DEI COSTI



li, limitate al 20 per cento della superficie, «indirizzate alla promozione del commercio di vicinato al posto delle grandi strutture commerciali di vendita». Insomma, no ai supermercati attorno al Parco della Salute. E una quota minima del 20 per cento della superficie, destinata a residenza, sarà usata per interventi legati all'housing sociale: «Per creare un elevato livello di qualità urbana - sottolinea Montanari - deve essere garantita una significativa presenza di spazi verdi».

L'idea è che il verde debba creare due fronti verso l'Oval e il Lingotto, oltre alla connessione tra via Nizza e il collegamen-

to con la stazione Lingotto. «La riorganizzazione del polo ospedaliero cittadino e del Parco della Salute - sottolinea Montanari - deve prevedere la con-

Definito il futuro dell'attuale area ospedaliera. Solo per il Regina Margherita sarà possibile una ristrutturazione radicale

testuale progettazione e riutilizzazione delle aree del distretto Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita» In particolare la riqualificazione del complesso delle Molinette e del

Il pianeta sanità

Parco della Salute Dal Comune arriva l'ok al progetto

Il vicesindaco Montanari spiega il sì alla variante: «Non volevamo che Torino perdesse fondi già certi»

Sant'Anna «sarà finalizzata a renderlo parte integrante del tessuto cittadino, mantenendo l'impianto originario di valore storico, valorizzando i percorsi interni, creando nuovi spazi pubblici di relazione sui quali potranno insediarsi attività plurifunzionali e aree verdi». Sul complesso del Regina Margherita è possibile procedere con interventi di radicale ristrutturazione urbanistica.

«Il tutto dovrà essere oggetto di uno studio unitario - puntualizza il vicesindaco - che consenta di valutare il corretto inserimento architettonico».

Si potranno insediare strutture di interesse comune, resi-

denze, anche pubbliche e destinate all'housing sociale, residenze universitarie, residenze protette, centri per la riabilitazione, attività espositive, attività ricettive e commerciali.

«Al fine di garantire la continuità e l'adeguatezza dell'assistenza sanitaria-ospedaliera - sottolinea il vicesindaco Montanari - sarà possibile utilizzare, anche attraverso una progettazione modulare, le aree Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita e potrà essere valutato l'utilizzo dell'area Bacigalupo, all'incrocio tra corso Spezia e via Ventimiglia, ora destinata a parcheggio».

La campagna a Torino si chiude domenica

Dopo la sindaca anche Chiamparino "Sì alla petizione per la cannabis legale"

di MAURIZIO TROPEANO

«La sindaca Chiara Appendino con la sua firma dà slancio all'ultima settimana di raccolta firme: occorrono 50.000 firme per presentare in Parlamento il progetto di legge di iniziativa popolare per legalizzare la cannabis e siamo a un passo dall'obiettivo. A ciascuno la scelta di mettere la testa sotto la sabbia, come in questi oltre 40 anni di proibizionismo cieco, o di alzarla e guardare in faccia il problema per governarlo». È questo il punto di vista di Igor Boni, dell'associazione radicale Adelaide

Aglietta che ha promosso la raccolta delle firme della campagna promossa dal Comitato Legalizziamo! su iniziativa di Radicali Italiani e Associazione Luca Coscioni.

Boni e con lui Laura Botti e Silvoja Manzi annunciano di aver già ottenuto l'adesione del presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, e del numero uno del Consiglio regionale, Mauro Laus: «nei prossimi giorni andremo a raccogliere le loro firme».

È stato il consigliere comunale del Pd, Mimmo Carretta ad autenticare la firma della sindaca. Un'adesione che arriva dopo che nei giorni scorsi la

maggioranza assoluta dei consiglieri comunali della città di Torino - e la quasi totalità dei consiglieri 5Stelle - aveva sottoscritto la proposta di legge.

La proposta di legge è stata firmata finora dal presidente del Consiglio comunale e da altri 18 consiglieri grillini, Quattro i consiglieri del partito democratico che hanno firmato (Enzo Lavolta, Mimmo Carretta, Chiara Foglietta, Maria Grazia Grippo). Sì anche da Eleonora Artesio (Torino in Comune - La Sinistra) e da Francesco Tresso (Lista Civica).

I radicali la leggono così: «Torino è sempre stata al-



L'ESPRESSO

l'avanguardia sulla proposta di legalizzazione delle droghe leggere e oggi la sindaca e la maggioranza del Consiglio comunale non fanno che ribadire questa capacità di guardare avanti, con ragionevolezza e senza ipocrisie». Dal loro punto di vista «la legalizzazione delle droghe leggere rappresenta un modo concreto

per togliere ossigeno alla criminalità organizzata e alle mafie». I radicali si dicono convinti che «ormai questa consapevolezza è diffusa tra la cittadinanza - come dimostrano le file ai nostri tavoli di raccolta firme - nonché tra molti magistrati e forze di polizia che si rendono conto di come la cosiddetta guerra alla dro-

La proposta di legge di iniziativa popolare è stata sottoscritta dalla sindaca e da 18 consiglieri del M5S, quattro del Pd e dai capigruppo di Torino in Comune e Lista Civica

ga non abbia prodotto alcun effetto benefico e anzi abbia marginalizzato una parte importante della popolazione».

Da stime ufficiali ogni anno 4 milioni di italiani fanno uso di Cannabis e secondo i radicali «di fronte a questi numeri definire proibita una sostanza è ridicolo». la loro tesi è che sia necessario porre fine al proibizionismo anche se «occorre regolamentare, legalizzare il mercato per meglio controllare». A Torino la campagna per la raccolta delle firme si concluderà domenica pomeriggio in piazza Castello angolo via Garibaldi a partire dalle 15.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2016

Cronaca di Torino 53

T1 CV PRT2

L'allarme

"Rischio default per la Città metropolitana"

La Città Metropolitana di Torino è «a rischio default»: l'allarme è dei sindacati e delle Rsu, che hanno incontrato ieri l'Anci Piemonte, a cui hanno chiesto «l'apertura di un tavolo di confronto con il governo».

«La crisi della città metropolitana di Torino - ha spiegato Francesco Candido, della Rsu Città Metropolitana - non è legata a vicende di mala amministrazione, ma ai tagli operati sulle città metropolitane a partire dal 2015. A Torino, i prelievi forzosi da parte dello Stato hanno prodotto un buco di ben 27 milioni di euro, causando gravi difficoltà in diversi settori, dalla manutenzione degli oltre 3 mila chilometri di strade provinciali alla copertura delle spese per il riscaldamento di ben 161 scuole superiori, dal trasporto disabili, alla formazione professionale passando per l'attività dei centri per l'impiego». I sindacati hanno chiesto all'Anci regionale che si faccia portavoce della questione con Regione e governo, con l'auspicio di evitare un nuovo prelievo forzoso nel 2017, che manderebbe in default la città metropolitana di Torino.

«Il problema - ha spiegato il presidente dell'Anci Piemonte, Andrea Ballarè - riguarda l'intero sistema delle città metropolitane e delle aree vaste, all'assemblea nazionale di Bari abbiamo ribadito al governo la necessità di prevedere, nella prossima legge di stabilità, fondi sufficienti per l'erogazione di tutti quei servizi essenziali che non possono essere scaricati sulle spalle degli amministratori locali. Presidiamo la questione - ha concluso - e ci impegniamo fin d'ora a fare la nostra parte anche con la Regione, ma è necessario un secondo atto della legge Delrio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Malumori anche nella maggioranza

Aumenti ai manager della Sanità, i sindacati attaccano la giunta

ALESSANDRO MONDO

Il giorno dopo puntuali, e per certi versi prevedibili, sono arrivate le reazioni: quelle suscitate dalla decisione della giunta regionale di aumentare gli stipendi dei manager della Sanità piemontese con l'obiettivo dichiarato di «blindarli» nei rispettivi ruoli ed evitare che prendano il volo verso retribuzioni più vantaggiose.

Dura la risposta di alcuni sindacati, mentre a livello politico, cioè nei partiti di maggioranza, i malumori restano sotto il livello dell'acqua: con qualche eccezione. «Personalmente sono contrario - precisa Marco Grimaldi, capogruppo di Sel -: bisognava farsi promotori di una battaglia a livello nazionale per uniformare i com-

pensi e non prendere la questione dalla coda, alzando gli stipendi per rincorrere quelli di altre Regioni. Il nuovo modello della Sanità si costruisce anche così». Sul fronte del Pd Nino Boeti eccepisce soprattutto sull'aumento della retribuzione del direttore regionale dell'assessorato, portata a 180 mila euro lordi l'anno più 30 mila di premi di risultato. «Un ritocco ai compensi dei manager ci stava, ma questo mi pare eccessivo - commenta il vicepresidente del Consiglio regionale -. Tanto per rendere l'idea, il vicepresidente della giunta, che certamente non ha meno responsabilità del direttore dell'assessorato alla Sanità, prende 5700 euro netti al mese: somma dalla quale vanno detratti la quota versata al partito, e naturalmente i contributi».

Quanto all'aumento per i direttori generali delle Asl, «come ho detto, ci sta, anche se sarebbe servita una riflessione sui criteri: vorrei capire, precisamente, come si possa stabilire se un'Asl ha un carico di lavoro superiore o inferiore rispetto a un'altra».

Sulle barricate i sindacati. Non i confederali, ma Nursind Piemonte e Fedir Sanità. «Non capisco come si possa giustificare un aumento significativo di stipendio per i manager a fronte di un blocco dei contratti di tutti gli operatori sanitari che dura da ormai sette anni - commenta Francesco Coppolella, coordinatore regionale Nursind -. E' uno schiaffo per tutti i professionisti e non della nostra sanità, operatori che hanno dovuto subire e stanno ancora subendo un impoverimento delle lo-

LA STAMPA P 51

ro condizioni economiche per i sacrifici richiesti: a quanto pare, valgono solo per alcuni».

Anche Fedir Sanità prende posizione sul proprio sito Facebook parlando di «incredibile inopportunità» da parte della giunta regionale: «Risibile la scusa di voler evitare lo scippo da parte di strutture pubbliche e private, in altre Regioni, sulla base di offerte economiche più vantaggiose. Nella sanità piemontese non si è visto alcun miglioramento ma solo tagli a carico di dipendenti e cittadini».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

50 Cronaca di Torino

T1 OV/PRT2

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2016

La Regione annuncia penali per l'azienda

Sulla Torino-Milano il 44% dei treni viaggia con tre carrozze chiuse

Manca il personale. Trenitalia: "Troppe aggressioni"

10

vagoni

La composizione
dei treni regionali
prevista dal contratto
di servizio

840

posti

Quelli previsti sui treni
dotati di 10 carrozze,
in linea con il contratto
di servizio

230

posti

Quelli che vengono meno
a seguito della chiusura
di tre carrozze causa
la carenza di
personale

ALESSANDRO MONDO

A fine anno la Regione non solo applicherà le penali previste, ma potenzierà il monitoraggio sul servizio di trasporto pubblico locale e regionale: perché il fenomeno delle «carrozze fantasma» sulla linea Torino-Milano è diventato troppo sistematico per restare sotto silenzio.

La questione - sollevata in Consiglio regionale con un'interrogazione del consigliere Pd Molinari, condivisa dal collega Rossi e ripresa dal consigliere M5S Valletti - rimanda ad un fenomeno noto ai pendolari: la chiusura, frequente se non sistematica, di 3 carrozze sulle 10 previste dal contratto di servizio sottoscritto da Regione e Trenitalia nel 2011, con scadenza al prossimo 31 dicembre. Situazione nota anche all'Agenzia della mobilità piemontese, che dal 15 aprile al 30 maggio 2016 ha monitorato la composizione dei treni regionali: il 44% delle 76 corse controllate presentava «un numero di carrozze accessibili inferiore rispetto al numero previsto».

Controlli a campione

Emblematico il «report» letto da Francesco Balocco, assessore regionale ai Trasporti: «La composizione dei treni sulla Torino-Milano, pari a 10 carrozze e una pilotina, oltre al locomotore, determina una capienza di trasporto per ciascun convoglio di 840 posti. Per contro, la chiusura sistematica di 3 carrozze su ciascun treno, circa 80 posti per carrozza, riduce la capienza complessiva di 230 posti per convoglio». Tredici i treni verificati dal 21

giugno al 31 luglio, 11 nell'intera tratta Torino-Milano e 2 nella Torino-Vercelli: 9 hanno circolato con 3 carrozze chiuse e 2 con due carrozze chiuse; solo 2 treni erano conformi alla programmazione. Quarantasei i treni monitorati negli ultimi giorni di settembre, 22 in partenza da Torino e 24 in arrivo da Milano: dei primi solo 7 rispettavano la composizione prevista, dei secondi appena 13 erano in linea. Ma a sentire i pendolari capita che le carrozze chiuse siano 4-5.

Stando all'Agenzia il fenomeno è determinato dalla carenza di personale di bordo: in sintesi, quando i ranghi sono sguarniti, e si scende sotto la soglia minima, l'azienda rimedia chiudendo un certo numero di carrozze. «Capita soprattutto nelle ore di punta - precisa Balocco -. Nella fase di contratto ponte con Trenitalia, entro il 2017 andranno definite le condizioni per migliorare e sviluppare i servizi, è questa sarà una delle priorità».

Paradossalmente, si legge nel rapporto, «sotto il profilo economico-contrattuale il passaggio da 10 a 7 carrozze non varia la categoria del treno programmato (C4) dato che l'offerta dei posti previsti resta all'interno del range previsto dal contratto per quella categoria di convoglio». C4 significa treni con oltre 600 posti offerti. Va da sé che se su un treno da 840 posti ne vengono meno 230, si resterà pure nel «range» ma più stretti.

Azienda in difficoltà

E Trenitalia? L'azienda ha predisposto un piano di assunzioni e di turn over del personale inter-

no che prevede il rientro dei capireno mancanti: «Soluzioni provvisorie per garantire il maggior numero di servizi con personale al completo». Quanto alla diminuzione del personale, «negli ultimi due mesi ha assunto una dimensione maggiore dato l'aumento delle aggressioni: dal 2015 al 2016 c'è stato un aumento delle aggressioni verbali e fisiche e quindi il ricorso all'infornio». Da qui le azioni di contrasto, basate sulla videosorveglianza e sull'attività della Polfer. Mentre Balocco è favorevole a dotare di tornelli gli accessi delle stazioni: un modo per bloccare gli evasori, di norma i responsabili delle aggressioni ai controllori, prima che salgano sui treni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI